

# Lectio divina

## *Lettura orante della Parola*

Questa è una composizione figurata del movimento pratico e spirituale della “lectio divina”. Si tratta di un sussidio nato e perfezionato all’interno di una esperienza in una parrocchia di città (S. Maria in Traspontina - Roma). Esso ha una finalità puramente pedagogica: serve a sostenerne l’esperienza, secondo un giusto equilibrio fra impegno personale di ricerca attenta e la risposta orante e contemplativa.

I criteri teologici e spirituali sono spiegati nel fascicolo che accompagna l’edizione in formato poster grande: *“Lectio divina. Lettura orante della Parola”* (Poster con libretto guida), Ed. Feeria, San Leolino, Panzano in Chianti 2001. Ne riassumiamo i punti principali.

**A.** La grande figura del “Cristo veniente” che sta al centro e tutto collega. Segnala la centralità del Maestro quando si leggono e si meditano le Scritture: la “lectio divina” è una esperienza di discepolato, uno stare in ascolto con tutto l’essere davanti a Colui che è la “Parola vivente” e che si svela attraverso le “parole scritte”. Non si può perciò confondere la “lectio divina” con una devozione pia, una catechesi biblica, un esercizio generico di meditazione, una preparazione alla predica o alla liturgia.

**B.** Le dieci scenette che sono intorno alla figura centrale: rappresentano il movimento spirituale della “lectio divina”. Sono disposte cinque a sinistra: ricerca attenta sulle Scritture, la tradizione e la vita; e altre cinque a destra: risposta autentica alla Parola ascoltata e assimilata. Non si tratta di gradini successivi, di un prima e un dopo; perché si tratta di un movimento globale di invocazione e ascolto, di risposta e conoscenza, di contemplazione e condivisione. La loro disposizione segnala però una gradualità, frutto dell’esperienza, che non bisogna ignorare. Non bisogna usarle come metodo fisso e rigido.

**1.** Ricerca attenta sulla Parola: comincia con l’invocazione dello Spirito, perché apra il cuore e la mente all’ascolto sereno, dialogico, rispettoso della Parola, e della sua ricchezza sia testuale che di ispirazione di vita. Il testo va rispettato anche nella sua ricchezza di struttura e linguaggio: è importante. La tradizione della Chiesa poi aiuta a trovare sensi meno improvvisati e già consolidati. La verifica nella vita e nell’attualità aiuta a non chiudersi nella pura intimità personale. La Parola è luce interiore, ma anche giudizio e interpellazione dentro le vicende della storia. Pazienza e serietà ci devono accompagnare.

**2.** La risposta autentica alla Parola: non può venire se non dopo avere cercato con cura e impegno di riconoscere la luce e la ricchezza della Parola. Allora si risponde a Dio che ci ha parlato con la preghiera personale (che è risposta a quello che abbiamo ascoltato), con la contemplazione adorante, silenziosa, davanti al mistero della “Parola vivente”, e con lo sguardo purificato con cui vediamo “la presenza del Dio vivente” nella nostra storia. Così può essere vera e autentica la condivisione: sarà davvero scambio e comunione delle ricchezze attinte dalla Parola. Da qui la conclusione: ricordare e non dimenticare il dono ricevuto; e mettere in pratica la Parola, senza ritardare e rimandare ad altri tempi.

**C.** Le dimensioni del servizio della Parola: le quattro scenette in basso, collocate in posizione diversa e con altra dimensione, segnalano delle esigenze della Parola che non sono svolte dalla “lectio divina”, ma sono fondamentali. Esse non appartengono alla “lectio divina” di per sé, ma sono orizzonti di una sana teologia della Parola. La Parola va annunciata con dedizione; essa splende in maniera unica nella celebrazione; diviene verità vissuta quando plasma tutto il nostro agire. Infine l’ultima scena – “Attendere” – segnala la necessità di tornare sempre di nuovo sulla Parola, perché la sua verità non si può mai esaurire: è più grande di ogni nostra comprensione e risposta. La verità tutta intera apparirà solo quando il Signore – il “Cristo veniente” dell’icona centrale – ritornerà e allora la Parola non avrà più segreti e noi ne saremo pienamente illuminati.

(a cura di p. Bruno Secondin)